La Gazzetta dello Sport

Data 30-09-2007
Pagina 39
Foglio 1

www.ecostampa.it

RISPETTO DELLE REGOLE REALTÀ A CONFRONTO

Bevi o fumi al volante? A Londra passi i guai In Italia la fai franca

Il pm **Tinti**, autore di un libro sul dissesto della **giustizia**: «Trasgredire da noi è un'abitudine. La colpa è dei politici»

IN TOGA Bruno Tinti, procuratore aggiunto a Torino, autore di *Toghe rotte*

STEFANIA ANGELINI

Chi guida con la sigaretta in mano è un «fuorilegge». Succede in Gran Bretagna, dove i fumatori al volante rappresenterebbero un pericolo, così come quelli che bevono o parlano al telefonino. Il nuovo codice della strada d'Oltremanica, infatti, ha inserito misure drastiche contro gli automobilisti indisciplinati: multe fino a 3600 euro e la riduzione da 3 a 9 punti sulla patente, se non, addirittura, l'interdizione permanente alla guida.

DIVIETI In Italia, si sa, è vietato parlare al cellulare: «Tutti lo fanno. Nessuno viene punito», commenta invece **Bruno Tinti**, procuratore aggiunto a Torino, autore del libro *Toghe rotte* (edito da Chiarelettere), in cui racconta un quadro realistico dei ritardi e del malfunzionamento della giustizia italiana. «Ciò che nei Paesi stranieri è tassativo — continua il magistrato, uno dei più attivi sul fronte della lotta ai reati finanziari — rimane tassativo. Avete mai visto un'auto in divieto di sosta in Germania, in Inghilterra o in Svizzera? Se la Gran Bretagna istituirà questa nuova misura, c'è da scommettere che verrà rispettata e nessuno fumerà più al volante».

UBRIACHI E che dire del recente inasprimento delle pene per chi guida in stato di ubriachezza nel nostro Paese? I decreti penali per violazione dell'articolo 186 del codice della strada — come racconta Tinti nel libro — arrivano sul tavolo del procuratore, ma poi passano due anni prima che questi atti passino al giudice per le indagini preliminari. Poi il gip ci mette due anni a fare le notifiche, a quel punto tutto è prescritto e l'ubriaco non paga nemmeno un euro. «In Italia — dice Tinti — ci sono motivi precisi che fanno sì che il nostro sistema penale sia inefficace: dagli Anni '90 la classe dirigente ha varato leggi per ridurre le pene sui reati finanziari e contro la pubblica amministrazione e ha fatto in modo che i processi non venissero fatti». «È questo atteggiamento di sottrazione alla legalità — conclude il magistrato — che ha alimentato il disprezzo delle leggi da parte della società civile. In Italia non basta dire che qualcosa è vietato, trasgredire diventa un'abitudine».

040588

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.